



**Bumediannuncia di avere sventato un colpo di Stato**

A pagina 14

**Griffith vince per getto della spugna**

A pagina 12

**Laboratorio atomico nel centro di Roma**

In cronaca



Costantino e Anna Maria a bordo di un'auto mentre lasciano l'ambasciata greca per recarsi a Villa Polissena.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**A conclusione del dibattito sulla relazione del compagno Napolitano**

**Il CC del PC approva l'accordo elettorale col PSIUP per il Senato**

Gli interventi dei compagni Bonaccini, Fanti, Treccani, Noberasco, Santolorenzo, Gian Carlo Pajetta, Serri, Rindone, Minucci, Giuliano Pajetta

**Vigilanza per difendere la democrazia**

**MENTRE AD ATENE È IN CORSO UNA NUOVA ONDATA DI ARRESTI**

## Il re tratta con i colonnelli

### Pressioni USA per dare una parvenza di legalità al regime fascista greco

Costantino potrebbe tornare in Grecia ma privato di qualsiasi potere reale - Tornano negli uffici i ritratti del monarca

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha concluso ieri i lavori, approvando la relazione svolta dal compagno Giorgio Napolitano. Nel dibattito erano intervenuti i compagni Treccani, Fanti, Bonaccini, Noberasco, Santolorenzo, Gian Carlo Pajetta, Serri, Rindone, Amendola, Minucci, Giuliano Pajetta.

Al termine dei lavori è stato approvato, all'unanimità, un ordine del giorno (che pubblichiamo qui accanto) sugli avvenimenti di Grecia e sul dovere della vigilanza in merito alle vicende emerse in rapporto al SIFAR e al «luglio '64». Il Comitato centrale ha approvato, all'unanimità, anche un ordine del giorno (che pubblichiamo a pag. 8) di approvazione di un documento sull'intesa elettorale per il Senato con il PSIUP. Il testo di questo documento verrà pubblicato da «L'Unità» domani.

**La lezione della Grecia monito per l'Italia**

Le drammatiche vicende della Grecia, l'ingloriosa fuga del re, che non è riuscito a riprendere il controllo della situazione del Paese dopo aver coperto e condiviso le responsabilità e le nefandezze della dittatura militare del regime dei colonnelli, stanno a dimostrare che l'anticomunismo, la rottura dell'unità delle forze democratiche, la paura della iniziativa e della partecipazione delle masse popolari armano la mano della reazione e rendono più difficile ogni processo di rottura con il regime fascista.

In questo momento difficile per la Grecia il C.C. del PCI esprime la propria solidarietà ai compagni, ai combattenti per la libertà della Grecia e a tutti coloro che continuano a battersi e a resistere perché hanno compreso che solo nel coraggio e nella iniziativa politica unitaria di tutte le forze popolari e progressive sta oggi la speranza dello sviluppo della lotta per rovesciare il regime dei colonnelli e per restaurare la libertà e la democrazia in Grecia.

Il C.C. del PCI chiede al Parlamento e al governo italiano di rompere tutte le relazioni con il governo illegittimo degli assassini e dei torturatori dei figli migliori del popolo greco, di far sapere, in tutti i modi e in tutte le forme, la solidarietà attiva del popolo italiano e di utilizzare tutti gli strumenti diplomatici, politici ed economici a sua disposizione, per contribuire all'isolamento più completo della dittatura dei fascisti greci, tuttora alleati all'Italia attraverso il Patto Atlantico e appoggiati dallo imperialismo americano.

Ma la Grecia non è lontana; ogni manifestazione di solidarietà con il popolo greco è anche una manifestazione di vigilanza per il difeso della democrazia in Italia. Infatti le vicende di quel tormentato paese sono di monito per tutte le forze democratiche e gettano una luce sinistra sugli intrighi antidemocratici e sugli avvenimenti del luglio '64.

La gravità dei fatti emersi dalle deposizioni al processo in corso al Tribunale di Roma sta a dimostrare che non si può minimizzare, se non accettando di farsi complici, la portata di avvenimenti che coinvolgono direttamente la responsabilità del governo e dei ministri democristiani. Ma il governo di centro-sinistra abbia cercato in ogni modo di tenere il C.C. del PCI Roma, 15 dicembre 1967

(Segue a pagina 8)

**L'intervento di Amendola sui tentativi autoritari**

Sull'argomento della vigilanza in difesa della libertà e della democrazia contro i tentativi autoritari è intervenuto nella giornata di ieri il compagno Giorgio Amendola. Ecco il contenuto del suo intervento:

In questa riunione del C.C. non possiamo non rivolgere la nostra attenzione alla grave situazione in cui si trova il popolo greco. Il C.C. deve esprimere la sua piena solidarietà antifascista ai valorosi patrioti che oppongono la loro resistenza, a prezzo di gravi sacrifici, alla dittatura fascista; la sua condanna per gli oltranzisti e i demagoghi che disprezzano per un re imbelle e vichacco che ha tradito il suo paese, ha aperto la porta ai colonnelli fascisti ed ha cercato vanamente di dissociare le sue responsabilità, prendendo la strada della fuga. Ma come tradurre la nostra solidarietà in una concreta azione che aiuti il popolo greco a riconquistare la sua libertà? L'Avanti! stamane chiede la rottura delle relazioni diplomatiche. Ma sarebbe già importante attuare la rottura dei legami particolari che attualmente legano la Grecia all'Italia (Nato) anche per evitare che un colonnello fascista greco possa in Italia, in una base o in un comando Nato, dare ordini a cittadini italiani in caso di una sua concreta azione che aiuti il popolo greco a riconquistare la loro libertà. Noi dobbiamo impedire che interventi stranieri (americani) forniscano armi e capitali al regime reazionario, come già è avvenuto tante altre volte.

Le vicende della Grecia suggeriscono agli italiani monti e consigli 1) Su di un piano storico dimostrano l'importanza delle conquiste realizzate dalla Resistenza: Repubblica e Costituzione, e l'errore compiuto da coloro che si ostinano a cruciare la Resistenza e a seguirne, «la svolta di Salerno» e la funzione assegnata ai C.L.N. Naturalmente questa valutazione delle conquiste della Resistenza non significa ignorare i pericoli autoritari che minacciano le libertà conquistate. Questi pericoli derivano dalla presenza di forze straniere in casa nostra. Le basi della Nato, le armi fornite dagli Stati Uniti, la rete di spionaggio e provocazione (GIA), costituiscono permanenti attentati alla sicurezza e libertà dell'Italia. Vi sono poi gli organismi sovversivi (MCE) che tendono a limitare la sovranità degli istituti rappresentativi; 2) le tendenze autoritarie del



VIETNAM DEL SUD: questo «marine» era partito fiducioso per una «operazione rastrellamento», dopo che i bombardieri e l'artiglieria pesante avevano fatto «terra bruciata». Quella che doveva essere una passeggiata si è trasformata in una onnesima sconfitta: l'armata del FNL è sempre più forte e più pronta a resistere, malgrado l'immenso potenziale di fuoco (e di atrocità) degli USA. E il «marine», ora, ne porta i segni sul corpo e sul volto, distorto in una smorfia di stupefatta rabbia.

Domani, su «L'Unità» un inserto speciale documenterà l'eroica lotta del popolo vietnamita, con testimonianze e fotografie inedite.

**Si discute sulla riforma ma con gravi divergenze**

**GOVERNO: PENSIONI ALL'80% DELLA PAGA SOLO NEL 1980**

Un documento del Direttivo della CGIL — Fonogramma al governo perché vengano ritirate le misure di rappresaglia connesse alla sospensione in extremis dello sciopero generale

Il governo ha «offerto» di attuare la riforma delle pensioni nell'arco di ben 12 anni, portando la pensione degli operai all'80% di un salario normale soltanto nel 1980. Conseguentemente, il governo rifiuta di adempiere all'impegno di assumere a suo carico quote crescenti del Fondo sociale in modo da togliere ai fondi contributivi l'onere di pagare le pensioni «minime» oggi assicurate, in misura assolutamente insoddisfacciente, ai contadini e ad altre categorie prive di finanziamento contributivo. Questi gravi orientamenti del governo che tuttavia si sono modificati rispetto all'iniziale disegno di entrare nel merito della riforma delle pensioni, sono messi in evidenza anche in un documento approvato ieri sera dal Direttivo della CGIL (che pubblichiamo integralmente a pagina quattro) e condizionano la trattativa che inizierà lunedì o martedì, ieri

Dal nostro inviato

ATENE, 15. A poco più di ventiquattrore dalla schiacciante vittoria riportata su Costantino, il governo Papadopoulos ha ordinato che i ritratti del re e della regina, per breve tempo tutti dalle pareti degli uffici pubblici e delle scuole, siano ricollocati al loro posto. Il Santo Sinodo della Chiesa greca, dopo una laboriosa riunione, ha risolto il delicato dilemma, posto ieri dalla fuga del re, sulla linea della decisione governativa: si pregherà ancora, come in passato, per la salute del re e della regina, della reale prole e della regina madre. Ad Atene si attende il rientro del ministro degli Affari esteri Pipinelis — giunto ieri a Roma — che a Bruxelles ha avuto un colloquio con il Segretario di Stato americano Rusk, primo agguancio ufficiale tra l'America e il nuovo governo greco. Corre voce che l'arcivescovo di Atene, mons. Jeronimos, primate ortodosso di Grecia, potrebbe partire domani alla volta di Roma per partecipare ai conciliaboli in corso nella capitale italiana intorno al ruolo del re. Interrogato su questo suo eventuale viaggio, l'arcivescovo ha risposto: «Forse domani vi potrò dire qualcosa».

Queste notizie, anche se in apparente contraddizione con i «fermi per interrogatori» operati in nottata negli ambienti del centro, della destra e tra gli uomini del palazzo reale, confermano, ci sembra, una cosa: il mondo atlantico, pietosamente e premurosamente raccolto attorno al re fuggiasco (tanto pietosamente e tanto premurosamente da impedire di parlare) sta cercando di ricuperare la Grecia al re, per dare una veste internazionale, legale e quindi accettabile alla vittoria del colonnello Papadopoulos. E il governo dei colonnelli, che fin dalle prime ore del «complotto reale» aveva dichiarato la sua intenzione di non voler rompere con l'istituto monarchico nominando un reggente, riconferma la sua intelligente e fredda efficienza ricollocando sui riquadri sbiaditi degli intonaci pubblici i ritratti appena tolti, prova della sua disponibilità alla trattativa.

In fondo, il re si è bruciato da solo, non gli è stato torto un capello, gli sono stati offerti due aerei per la fuga e, alla fine della grottesca farsa, non è stata pronunziata contro di lui nessuna accusa di tradimento ma soltanto quella, assai più lieve e del resto inevitabile, di essersi lasciato fuorviare da un gruppo di generali feloni. La rottura, costituita dalla fuga a Roma, si può ancora rabberciare. Ed è quanto, appunto, si sta tentando di fare a Roma, a Washington e ad Atene: tutto ora dipende dalle condizioni, dal prezzo, perché se è vero che il governo Papadopoulos ha bisogno della copertura monarchica per avere un avallo internazionale, è ancora più vero che l'America e la Nato hanno bisogno della Grecia.

Quindi, se un perdono ci sarà — ma la cosa, intendiamoci bene, è ancora ben lontana dall'essere risolta — Augusto Pancaldi

Torna? Non torna? E se torna a quali condizioni? Ma sarà Costantino a tornare oppure sua sorella Irene? Questi gli interrogativi principali della giornata di ieri che ha visto il re di Grecia (formalmente lo è ancora) spostarsi attraverso Roma dalla villa del principe d'Assia alla ambasciata del suo paese e viceversa. Motivo di tutta questa agitazione è stata la presenza a Roma del ministro degli Esteri del colonnello Pipinelis, al quale è stata affidata la missione del conciliatore. Affidata da chi? Dal colonnello di Atene, naturalmente. Ma anche dal segretario di Stato americano Rusk che sta facendo ogni sforzo — in nome della Nato — per rimettere d'accordo Costantino e i colonnelli. Una tale soluzione sarebbe, per Rusk, l'ideale. I colonnelli risulterebbero (al suo occhio) un governo fascista e la presenza di Costantino ad Atene tornerebbe a garantire quella che si chiama la «legalità costituzionale». È tutta una farsa, in realtà. Ma la Nato ha bisogno anche di questa farsa. E Rusk lo sa benissimo. Per questo ha consigliato i colonnelli di Atene di rimettere a posto i ritratti di Costantino e di continuare a far pregare nelle chiese ortodosse per la salute di Costantino e di tutta la famiglia reale.

In Grecia, nel frattempo, i colonnelli non perdono tempo. Tanto per non sbagliare continuano ad arrestare oppositori. Di tutte le specie: realisti e comunisti, di destra e di sinistra. E i paesi atlantici non dicono niente. La Grecia è membro della Nato e dunque i suoi dirigenti — re o colonnelli — sono intoccabili. Il Mediterraneo è importante. E la Grecia è nel Mediterraneo.

C'è chi sostiene che, questa volta, Costantino si farebbe forza e resisterebbe alle lusinghe dei colonnelli e di Rusk sapendo molto bene che potrebbe tornare in Grecia solo rinunciando persino a quella parvenza di potere che gli era rimasta. Vedremo. Nel non ci crediamo molto. Un Costantino coreggioso almeno in esilio non ci persuade. Ma, ad ogni buon conto, i colonnelli si sono assicurati una riserva: la sorella di Costantino, la giovane Irene, che pare arda dal desiderio di mutare il suo stato di ventidua di sorella del re nientedimeno che regina. L'affetto fraterno è certo importante. Ma come resistere a una corona di regina offerta da un uomo come Papadopoulos? Queste cose, come si sa, sono irresistibili. Per i re e i loro affini.

**Improvviso arrivo a Roma del ministro degli Esteri greco Pipinelis guida le manovre per il recupero di Costantino**

Si parla anche di una rinuncia in favore della sorella Irene o del figlio Sarti, principi, armatori e gentildonne si succedono presso il monarca

Dopo l'incontro di Costantino con l'ambasciatore americano Rehnart, avvenuto nella residenza di D'Assia a Villa Polissena, la seconda giornata del re fuggiasco a Roma è stata caratterizzata da una frenetica attività diplomatica. Costantino è al centro di intense quanto misteriose trattative la cui conclusione risponderà all'interrogativo che oggi si pone sulle future sorti del monarca: Costantino ritornerà in Grecia? Riprenderà il suo posto accanto ai colonnelli? Oppure abdicerà in favore del figlio Paolo o della sorella Irene?

Le voci a riguardo che rimbalzano in queste ore hanno preso consistenza nella tarda mattinata di ieri, quando a Roma, con un suo proveniente da Parigi e giunto improvvisamente il ministro degli Esteri ellenico Panayotis Pipinelis, di ritorno da Bruxelles dove ha partecipato alla conferenza della Nato. Il ministro, che era sbarcato a Fiumicino alle 11,05, accompagnato dall'ambasciatore Teodoropoulos e dal primo segretario Kottakis, si è recato immediatamente nella sede dell'ambasciata greca dove in quel momento era Costantino, insieme con la moglie, Annamaria di Danimarca, mentre la madre Federica e i figli Paolo e Alex erano restati a Villa Polissena insieme alla sorella di Costantino, principessa Irene. Un portavoce dell'ambasciata si affrettava a smentire la notizia di un incontro tra il ministro Pipinelis e Costantino. Ma è un fatto che solo nella tarda mattinata, alle 13,30, il re fuggiasco si allontanava ancora dalla sede diplomatica, accompagnato dalla moglie, per recarsi di nuovo a Villa Polissena dove si è intrattenuto fino alle 17,30. Alle 17,30, dopo avere incontrato a Villa Polissena l'armatore greco Stavros Niarchos, Costantino è quindi tornato alla sede dell'ambasciata, esortato dal segretario Pipinelis e con Spandidakis fino a tre giorni fa vice primo ministro e ministro della Difesa ellenica, esautorato dal secondo colpo di stato. Anche Costantino, considerato in questo momento «un uomo del re», dovrebbe evidentemente svolgere un ruolo di mediazione fra Costantino e i rappresentanti dell'attuale governo.

Da Villa Polissena alla palazzina di via Mercedandi di fronte a Villa Borghese, sede dell'ambasciata ellenica, non c'è più di un chilometro di distanza. In questo angolo di Roma, da due giorni, si stanno svolgendo le frenetiche trattative di Costantino gli spostamenti rapidi in mezzo a un traffico pedonale di un uomo che molti definiscono «sempre fissa dimora».

Non è comunicato, non una

e. b.

(Segue in ultima pagina)

**OGGI armi o bagagli?**

LA GENEROSA e coraggiosa ribellione di re Costantino al regime dei colonnelli è durata appena qualche ora. Solo e sconfitto, il giovane re è fuggito dalla Grecia, iniziando a Roma la via dell'esilio.

Con queste parole straziate e commosse, il direttore del Corriere della Sera iniziava ieri un suo ritratto commentato alla vicenda di re Costantino, il cui tentativo ha voluto definire «raro ma generoso».

Vi confessiamo che il nostro primo impulso, alla lettura di quei detti, è stato quello di scoppiare in un pianto diritto. Il giovane re, «solo e sconfitto», arriva smarrito a Roma. Travolto da un roscio impreveduto, eccolo qui con i suoi sogni infranti, con le sue speranze perdute. Ha dovuto fuggire precipitosamente. Dove saranno, ora i teneri figli, la sposa diletta, la dolce sorella e l'adorata madre, la cara madre, che gli è sempre stata prodiga di

amore cure e di saggi, ardevuti consigli? Ah misero, dove saranno? Sono arritati tutti con lui, in un bellissimo aringo con lo stemma reale. Ci sono anche due generali, un ministro, una cameriera e il cane. Se gli fossero piaciuti i canarini, adesso li, a Ciampino, ci sarebbe anche il pennuto. E dal bagaglio scaricano otto coltelli. Fate piano che c'è roba fragile. Ma che è questo rumore in cielo? Gran Dio, non saranno mica i nemici che arrivano per trucidare il giovane re, ora che è arrivato «generosamente e coraggiosamente» a Roma? No, rassicuratevi. È un altro aereo reale, con cento coltelli. Facchino, ma non c'è mai un facchino in questo aeroporto?

La sola cosa che dà una idea della tragedia di questo eroe, è che ha la barba lunga. La mamma, la cara mamma che ha fatto i bagagli, si è dimenticata le lamette Gillette.

Fortebraccio